



la Primavera di Roma

Risposte di Giorgia Meloni

al documento

“19 idee e 100 domande per i candidati sindaco”

15 aprile 2016

Nei nidi romani non c'è posto per te. Quali impegni precisi intende assumere rispetto a questo problema?

Voglio una città a misura di mamma e di bambino. Da sindaco di Roma intendo allargare la copertura dei servizi per l'infanzia espandendo e potenziando il sistema integrato pubblico-privato, prevalentemente attraverso la formula delle concessioni e delle convenzioni con i privati, che costano molto meno rispetto ai nidi comunali. Ma voglio fare di più: a questo sistema voglio affiancare anche gli "asili nido familiari" sul modello delle Tagesmutter già sperimentato a Bolzano e degli asili nido condominiali in Francia. Il progetto che ho in mente funziona in questo modo: una neomamma con un figlio tra i 0 e i 6 anni può accudire in casa, oltre a suo figlio, altri tre bambini in età da asilo o da scuola dell'infanzia. Il Comune darà alla neomamma 400 euro al mese per ogni bambino (lordi, spese incluse) per un totale di 1600 euro al mese. Ovviamente il Comune di Roma stabilisce le regole e si occupa del monitoraggio. I vantaggi sarebbero notevoli. Primo: abbassare il costo dell'asilo nido sia per la famiglia che per il Comune. Secondo: azzerare completamente la domanda. Non ci sarebbe più nessuno che non sa da chi far accudire suo figlio. Terzo: aiutare, sotto il profilo occupazionale, le neomamme, che sono secondo tutte le statistiche la categoria più difficile da collocare a livello lavorativo. A queste iniziative su Roma voglio affiancare anche un battaglia a livello nazionale nei confronti del Governo. Io sono convinta che gli asili e le scuole dell'infanzia debbano rientrare nella competenza dello Stato e quindi nel ciclo di educazione e formazione del bambino. In teoria lo prevede anche la riforma della "buona scuola" di Renzi, ma al momento la norma è rimasta lettera morta.

Ritiene prioritario il ripensamento di una politica culturale per la città?

Roma utilizza poco e male le sue potenzialità dal punto di vista culturale e turistico. La Capitale si posiziona solo al quattordicesimo posto al mondo tra le città per arrivi di turisti stranieri: è una vergogna assoluta. Fanno più turisti di noi non solo Londra e Parigi, ma persino Antalya in Turchia e Dubai. Se consideriamo che Roma ha la più alta concentrazione di beni storico architettonici al mondo, il dato complessivo è allarmante. Cosa bisogna fare? È necessario migliorare subito la percezione che i turisti hanno di Roma, che ora è molto negativa: problemi di sicurezza, trasporti inefficienti, sporcizia, mancanza di segnaletica bilingue. Per aumentare il turismo bisogna agire quindi su questi fattori. Bisogna combattere il degrado ed essere in grado di allargare la gamma dei servizi offerti e migliorare i servizi esistenti, a cominciare da musei, opere archeologiche e culturali. Ma anche cinema, spettacoli, vita notturna. Per farlo bisogna coinvolgere i privati nella gestione di spazi pubblici, anche di valore artistico e archeologico minore e che ora non sono utilizzati. La parola d'ordine è: collaborazione pubblico-privato. Non solo: penso a grandi progetti per rilanciare il turismo. Reputo che l'intera area dei Fori e del Colosseo debba essere animata e

valorizzata con ricostruzioni storiche e grazie all'utilizzo di tecnologie d'avanguardia, sul modello di quanto già fatto ai Fori da Piero Angela. E per fare questo è necessario che sia trasferita a Roma Capitale la competenza dell'intera area dei Fori e del Colosseo, oggi suddivisa tra Comune e Stato.

Condivide l'idea di sostenere la crescita culturale e l'innovazione a partire dagli spazi presenti nelle periferie della città?

Le periferie sono una enorme potenzialità inespresa per Roma. Sogno una Roma nella quale Tor Bella Monaca sia bella come Trastevere. Per farlo serve attuare il programma di sostituzione edilizia: dai progetti storici come Corviale e Tor Bella Monaca, passando per gli interventi di micro-chirurgia urbana. La sfida è demolire il brutto e l'anonimo e sostituirlo con il bello. Perché la periferia deve essere brutta, perché la gente deve vivere stipata nei casermoni? Costruire il bello e portare il bello: mi piacerebbe portare nelle realtà più periferiche l'essenza di Roma, la sua identità, usando i reperti della Roma antica che giacciono negli scantinati delle nostre Soprintendenze. E poi bisogna completare le opere a scomputo per la realizzazione dei servizi, attuare i 60 toponimi esistenti e verificare i nuovi da realizzare. Poi serve terminare l'opera di illuminazione a led delle periferie: più illuminazione significa più sicurezza. Ma voglio sottolineare un altro elemento: nei quartieri popolari sopravvive ancora una tendenza alla socialità che nei quartieri più alti è più difficile da riscontrare. Per paradosso c'è più senso di appartenenza e forse c'è anche una maggiore tendenza a darsi una mano. E poi spesso le periferie sono dotate di spazi ampi. Voglio utilizzare tutti questi ingredienti e permettere a chi si organizza in comitati, associazioni, o cooperative non profit, dove gli utili vengono reinvestiti in servizi alla comunità di beneficiare di un'area pubblica per dare vita ad attività commerciali a costo zero in cambio di servizi per l'amministrazione, come la manutenzione dell'area e l'organizzazione di eventi per il quartiere. Così produciamo ricchezza in zone tendenzialmente povere e riqualifichiamo le aree e incentiviamo iniziative di partecipazione attiva.

Occorre disegnare una programmazione generale che miri a realizzare soluzioni per la raccolta efficace dei rifiuti e la creazione di una rete di impianti per il riciclaggio e il recupero dei materiali derivanti dalla raccolta differenziata. Proseguire sulla strada verso rifiuti zero. Come pensa di intervenire su questo fronte?

La parola d'ordine del mio mandato sarà "rifiuti zero" come obiettivo strategico. Forse non ci arriverà la nostra generazione ma vale la pena di costruirlo per la prossima. Ai nostri figli abbiamo tolto tutto, non togliamo loro anche l'ossigeno. Nel 2008 la raccolta differenziata era al 17%. Nel gennaio 2014, grazie all'amministrazione di centrodestra, è arrivata al 40% e oggi è arrivata a circa il 43%. In parole povere, la differenziata si è fermata con la giunta Marino. Il mio obiettivo è arrivare al 75% di rifiuti differenziati in 5 anni. È un obiettivo che si

può raggiungere chiudendo il ciclo dei rifiuti e seguendo la regola delle quattro R: Riduzione, Riciclo, Riutilizzo, Recupero. Con la raccolta differenziata spinta, ovvero il "porta a porta", potremo col tempo eliminare i cassonetti per strada. La strategia di lungo periodo è trasformare un problema in un'opportunità, creando ricchezza e posti di lavoro. Nel breve periodo si può fare qualcosa anche per abbassare la TARI: una lotta serrata all'evasione e l'introduzione della tariffa puntuale. Oggi la Tari si basa su parametri che non c'entrano nulla con i rifiuti prodotti, come ad esempio la metratura. Io voglio legare il calcolo della tariffa ai rifiuti indifferenziati prodotti. Questo sarebbe anche un incentivo per fare seriamente e con cura la differenziata.

Una convinta volontà politica può liberare tempo ai cittadini. Le risorse disponibili e le progettualità esistenti, se ben utilizzate, sarebbero in buona parte sufficienti per rendere sostenibile una riorganizzazione della mobilità urbana. Ha già orientamenti in merito in merito alle scelte di medio e lungo termine da valutare nel contesto del Piano strategico?

L'efficientamento del trasporto pubblico e della mobilità per una città come Roma è una delle sfide principali per qualsiasi amministrazione. Per vincere una sfida di questo tipo non c'è una bacchetta magica, ma servono risposte concrete, a partire dal trasporto. Perché senza un sistema di trasporto pubblico efficiente, tutta la città ne risente. È un circolo vizioso: se il trasporto pubblico funziona male, la gente prende l'auto privata, questo aumenta il traffico e peggiora ulteriormente la viabilità e il trasporto pubblico. Roma spende ogni anno un miliardo tra trasporto pubblico e viabilità: abbiamo il dovere di far funzionare bene questo servizio. Sono dell'idea che la metro C vada conclusa tutta e che rassegnarsi al tratto fino a Colosseo sia una sconfitta. Roma per essere in linea con le altre capitali europee dovrebbe addirittura triplicare le attuali metropolitane. Le frequenze di autobus tram e metro vanno aumentate e reputo che bisogna puntare sul potenziamento delle linee "express", che fanno poche fermate e sono a scorrimento veloce grazie alle preferenziali, questo soprattutto nelle zone di Roma dove non arriva la metropolitana. Le risorse si trovano coinvolgendo i privati attraverso la finanza di progetto come è stato fatto per costruire la metropolitana a Milano e combattendo l'evasione, che a Roma vale decine e decine di milioni di euro l'anno. Per questo voglio tornelli non scavalcabili nelle metropolitane e il reintrodurre il bigliettaio a bordo degli autobus: azzerare l'evasione, aumenta la sicurezza e il decoro sui mezzi, e di conseguenza, col tempo farà aumentare anche il numero di passeggeri e quindi di biglietti venduti. Non solo: una rete di trasporto pubblico moderna e veloce non può prescindere dalle nuove modalità di trasporto come il car sharing, il bike sharing e la ciclabilità. Riprenderò il Piano Quadro della ciclabilità, realizzando le opere e i percorsi previsti per garantire ai ciclisti il diritto a muoversi in sicurezza e alle migliaia di romani che vogliono farlo, di poter scegliere questo meraviglioso mezzo di trasporto per i loro spostamenti quotidiani.